Anno 1872. Roma - Domenica, 14 Aprile Num. 104.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. *fatta da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici in udienza del* 17 *marzo* 1872.

SIRE,

L'aumento del numero dei telegrammi in conseguenza del recente ribasso della tariffa telegrafica e dello sviluppo della vita economica del paese specialmente in alcune località del Regno, accenna ad oltrepassarne l'aspettazione.

L'Amministrazione telegrafica deve trovarsi pronta ad ogni evento tanto rapporto al materiale quanto rapporto al personale.

E siccome si è provveduto per lo accrescimento della rete telegrafica, così occorre provvedere in corrispondenza per l'aumento del personale.

Allargare la pianta organica del personale telegrafico di carriera, a parere del referente, non converrebbe, in quanto che il numero degli ufficiali in essa fissati è bastante per le parti di servizio in cui richiedesi maggior copia di cognizioni e per dare all'Amministrazione un numero sufficiente di capiturno nel servizio degli uffici principali, di capi di ufficio secondari, di impiegati di direzione, non che di candidati per la carriera superiore.

Ciò che preme è di avere esercenti degli apparati di più facile maneggio, i quali sotto la perenne direzione d'impiegati di carriera intendessero ad un lavoro puramente meccanico e perciò da potersi retribuire con quella parsimonia che le condizioni dell'erario consigliano.

L'unito schema di decreto provvederebbe all'uopo con l'istituzione presso gli uffici di 1ª categoria di una classe d'esercenti chiamati ausiliari ai quali verrebbe corrisposta la giornaliera retribuzione di lire tre.

Naturalmente si circonderebbe la loro nomina delle garanzie più opportune a dare sicurtà di loro buona condotta e per meglio interessarli a perdurarvi quando l'inoltrarsi della vita e l'accrescersi dei bisogni potesse far trovar loro insufficiente la retribuzione del lavoro, si aprirebbe loro l'adito ai posti di ufficiale di 4ª classe ed a quelli di commesso alle condizioni di idoneità medesime che oggi il regolamento prescrive.

Come conseguenza dell'anzidetto, l'annesso progetto aprirebbe anche ai commessi l'accesso ai posti di carriera senza obbligo di passarvi attraverso lo stadio dell'alunnato il quale così non verrebbe a sussistere se non quando un appello fatto ai commessi ed agli ausiliari non desse candidati idonei per la carriera.

Non giovando arrestarsi sopra particolarità di minore conto che sono legate alle esposte innovazioni, il riferente viene senz'altro a pregare V. R. M. di volerle approvare fregiando di Sua augusta firma l'annesso schema di decreto.

Il N. 752 (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 18 settembre 1865, numero 2504, 4 marzo 1866, n. 2820, 10 settembre 1868, n. 4608 e 20 marzo 1870, n. 5588;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una classe di ausiliari telegrafici presso uffici di 1ª categoria.

I medesimi avranno una retribuzione giornaliera di lire tre.

Art. 2. Occorrendo di provvedere posti di ausiliari presso un ufficio, si farà invito al pubblico della località ove l'ufficio è posto.

Saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti nell'ordine seguente:

1° Degli ex-militari in congedo definitivo che conoscessero il maneggio degli apparati telegrafici Morse;

2° Di coloro che avessero tale conoscenza, sebbene non fossero ex-militari;

3° Degli ex-militari che ne mancassero;

4° Di ogni altro abitante della località.

Art. 3. Gli aspiranti dovranno constatare di essere:

Cittadini italiani;

Di robusta complessione ed esenti d'imperfezioni incompatibili col servizio telegrafico;

Dell'età fra i 18 ed i 25 anni, o fra i 18 ed i 30 se sono ex-militari in congedo definitivo.

Essi dovranno documentare di aver serbato sempre lodevole condotta politica e morale.

Art. 4. Avendosi domande di più aspiranti della stessa categoria, si procederà ad un esperimento di merito comparativo, bastando nell'altro caso l'esperimento d'idoneità.

Art. 5. L'esperimento verserà sulle seguenti materie:

Lingua italiana - lingua francese - nitida e spedita scrittura - operazioni elementari di aritmetica.

Art. 6. Gli aspiranti accettati in seguito allo esperimento, che ignorassero il maneggio degli apparati telegrafici Morse, saranno ammessi all'istruzione pratica per un trimestre presso l'ufficio ove dovranno servire, e compito il trimestre saranno esaminati sulla trasmissione ed il ricevimento all'apparato Morse, sulla montatura delle pile, e sulla formazione dei circuiti per gli anzidetti apparati, a capo linea, a passaggio ed in traslazione.

Art. 7. Gli aspiranti che non riusciranno alla prova saranno licenziati, e quelli che riusciranno saranno nominati ausiliari.

Art. 8. Gli aspiranti che conoscessero il maneggio degli apparati Morse saranno nominati senza bisogno di tirocinio, ma dovranno, sotto pena di licenziamento, completare, qualora non fosse completa, la loro istruzione nei limiti anzidetti.

Art. 9. Gli ausiliari saranno nominati e revocati dal direttore generale.

Art. 10. Gli ausiliari saranno addetti, a preferenza, al servizio degli apparati Morse.

Art. 11. I posti vacanti di ufficiale telegrafico di 4ª classe, cui non aspirassero ufficiali telegrafici in disponibilità, saranno provveduti in proporzioni eguali dalla categoria dei commessi e da quella degli ausiliari, mediante l'adempimento delle prescrizioni di cui all'art. 150 del regolamento approvato con Reale decreto 4 marzo 1866, numero 2820.

Quando una delle due categorie anzidette non dia un contingente sufficiente di aspiranti, sarà provveduto coll'altra.

Art. 12. I posti vacanti di commesso presso uffici di 2ª categoria, cui non aspirassero commessi in disponibilità, od incaricati addetti agli uffici medesimi quando erano classificati in 3ª categoria, saranno provveduti dalla classe degli ausiliari, mediante l'adempimento delle prescrizioni di cui agli articoli 160 e 161 dell'anzidetto regolamento e senz'obbligo di servizio gratuito.

Gli ausiliari nominati commessi otterranno lire milleduecento, se già avessero un servizio di oltre quattro anni.

Art. 13. I candidati ai posti di cui ai due articoli precedenti saranno scelti, metà fra i più anziani e metà fra i più meritevoli delle rispettive categorie.

Art. 14. In mancanza di aspiranti a posti di ufficiali di 4ª classe o di commessi in conformità degli articoli precedenti, ed in caso d'insuccesso dei primi chiamati per occupare i posti medesimi si provvederà mediante pubblico concorso di estranei all'Amministrazione (a termini dell'anzidetto regolamento 4 marzo 1866) pei posti di ufficiali di 4ª classe in tutto il Regno, per quelli di commesso nella sola località per cui si tratti di provvedere, od anche al di fuori, se sul luogo non siansi trovati aspiranti.

I commessi ed ausiliari che abbiano fatto cattiva prova nell'esperimento sostenuto per conseguire posti di ufficiali di 4ª classe e di commesso, non potranno far valere i titoli di anzianità e di merito che avranno all'epoca dell'esperimento per ritentare la prova in caso di nomine ulteriori.

Art. 15. La disposizione di cui all'art. 11 entrerà in vigore dopo che siano nominati ufficiali telegrafici di 4ª classe tutti gli alunni attuali, e quelli che risulteranno dal concorso già bandito.

Art. 16. Sono revocate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. DEVINCENZI.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreti del 10 marzo 1872:

A cavaliere:

Zoppellari Tommaso, ingegnere di 3ª classe nel Genio civile;

Brusoni Carlo, id. id.;

Cerutti Pietro, id. id.;

Scudellari Teobaldo, id. id.;

Cantele Martino, id. id.;

Ventimiglia cav. Benedetto, ispettore di 2ª cl. idem;

Pastore Pietro, già ingegnere di 1ª classe id. ora in riposo.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreti del 12 marzo 1872:

Ad uffiziale:

Caneva cav. Antonio, già direttore compartimentale delle imposte dirette e del catasto;

Axerio cav. Giulio, ingegnere capo delle miniere;

Trocchi cav. Valerio, presidente della Commissione per l'esame e il giudizio dei conti consuntivi dell'Amministrazione delle provincie romane a tutto l'anno 1870.

A cavaliere:

Cavi avv. Pietro, membro della Commissione idem;

Taddei cav. Annibale, id. id.;

Manassei avv. Remigio, id. id.;

Muti Papazzurri Savorelli marchese Achille, id. id.;

Baldini Giuseppe, id. id.;

Pianciani conte Carlo, id. id.;

De Amicis cav. Giovanni, consigliere presso la Corte d'appello di Aquila;

Falcioni ing. Giovanni, professore di meccanica nell'Istituto tecnico di Udine;

Martini cav. Antonio, già primo ragioniere nelle intendenze di finanza, ora in riposo.

S. M. sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione ha con RR. decreti 20 *settembre,* 22 *novembre,* 23 *e* 30 *dicembre* 1871, *fatte le seguenti disposizioni:*

Clerici Gaetano, professore titolare di 2ª cl. per l'insegnamento del disegno nella R. Scuola tecnica di Brescia, è promosso a professore titolare di 1ª classe;

Bontempo Giuseppe, id. di 3ª classe id. di matematica id. id. di Caltanissetta, id. di 2ª classe;

Pellegata Santino, id. di 2ª classe id. del disegno id. id. di Cuneo, id. di 1ª classe;

Vecchio dott. Angelo, professore reggente di matematica nella R. Scuola tecnica di Pavia, id. id.;

Martini dott. Silvio, id. id. id. di Padova, id. id.;

Pic Francesco, id. id. di lingua francese nella R. Scuola tecnica Po di Torino, è promosso a professore titolare;

Mazzoletti Gaetano, id. id. di matematica id. di Varallo, id. id. di 2ª classe;

Petracchin Ignazio, professore titolare di 3ª classe per l'insegnamento del disegno nella Regia Scuola tecnica S. Stin di Venezia, id. id. di 2ª classe;

Da Camin cav. Giuseppe, R. provveditore agli studi della provincia di Parma, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe;

Cima cav. Antonio, id. di Venezia, id. dalla 4ª alla 3ª classe;

Solari Domenico, professore titolare della cattedra di matematica nel R. liceo ginnasiale di Monteleone, è dispensato dall'impiego e collocato a riposo d'ufficio;

Gamberale Luigi, professore titolare di 3ª cl. per la 4ª classe del liceo ginnasiale di Campobasso, è promosso a professore titolare di 2ª cl.;

Picone Onorato, professore reggente della 2ª classe nel R. ginnasio di San Remo, è promosso a professore titolare;

Chiodi Salvatore, id. 4ª i.l. nel R. liceo ginnasiale di Cosenza, id. id.;

Cosa Vittorio, id. id. nel ginnasio di Acireale, id. id.;

Bassi Stefano, id. id. nel liceo ginnasiale di Aquila, id. di 3ª classe;

Passerini Ernesto, id. id. nel R. ginnasio di Lodi, id. id.;

Dagna Massimo, id. id. della 5ª classe nel liceo ginnasiale di Maddaloni, id. id.;

Berio Giacomo, id. id. id. nel ginnasio di Oneglia, id. id.;

Badalla Vincenzo professore reggente della 4ª classe ivi, id. id.;

Pichetto Cipriano, id. id. nel ginnasio di Biella, id. id.;

Galeazzi Amelio, id. della 3ª classe id. di Bergamo, id. id.;

Lecchi Pietro, id. della 1ª classe id., id. id.;

Pini Giuseppe, prof. regg. della 3ª classe nel liceo ginnasiale di Maddaloni, è promosso a professore titolare di 3ª classe;

Lupi Giuseppe, id. id. nel ginnasio di Ventimiglia, id. id.;

Mormino Conti Francesco, id. id. della 2ª cl. nel ginnasio di Termini Imerese, id. id.;

Peppino Francesco, id. id. della 1ª classe nel ginnasio di Novara, id. id.;

Palma Luigi, id. id. della 3ª classe nel liceo ginnasiale di Bari, id. id. di 3ª classe;

Patella cav. Filippo, preside di 2ª classe nel liceo ginnasiale Principe Umberto di Napoli, è promosso a preside di 1ª classe;

Mancini cav. Pericle, id. id. nel liceo ginnasiale di Benevento, id. id.;

Dall'Oca Gaspare, prof. regg. di lettere latine e greche nel R. liceo di Mantova, è promosso al grado di prof. titolare;

Gargiolli dott. Carlo, id. di lettere italiane nel R. liceo di Piacenza, id. id.;

Cristiani Ferdinando, id. id. id. di Lucera, id. id. di 3ª classe;

Pellegrini Francesco, id. di storia e geografia id. di Belluno, id. id.;

Tocco Felice, id. di filosofia id. di Cremona, id. id;

Barzellotti Giacomo, id. id. nel R. liceo di Firenze, id. id.;

Butti Carlo, id. di storia e geografia id. di Lucca, id. id.;

Contini Efisio, prof. regg. di storia e geografia nel R. liceo di Sinigaglia, è promosso al grado di prof. titol. di 3ª classe;

Agostini Gian Jacopo, id. di fisica e chimica id. di Mantova, id. id.;

Gambirasio Giuseppe, id. di matematica id. di Bergamo, id. id.;

Tognoli Oreste, id. id. di Catania, id. id.;

Rossi Giulio, id. id. di Lodi, id. id.;

Armenante Angelo, id. id. nel R. liceo, Ennio Quirino Visconte di Roma, id. id.;

Pallaveri Angelo, id. di storia naturale nel R. liceo di San Remo, id. id.;

Sequenza Giuseppe, id. id. id. di Messina, id. idem;

Lo Parco Luciano, prof. titolare di 3ª classe per la cattedra di lettere italiane nel R. liceo ginnasiale di Avellino, è promosso a prof. titolare di 2ª classe;

Battista Florindo, id. id. di Benevento, id. id.;

Donaggio Ormisda, id. per la cattedra fisica e chimica nel R. liceo ginnasiale di Benevento id. id.;

Caleno Federico, id. id. id. di matematica id. di Bari, id. id.;

Mola Giacomo, id. id. id. di Campobasso, id. idem;

Piedi cav. Giulio, è nominato consigliere della Commissione amministrativa del R. Conservatorio di Altopascio in Pontremoli.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 25 *febbraio* 1872:

Vezzoni Giuseppe, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Milano, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Cremona;

Feritti Bernardo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Crema, nominato sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Milano;

Piconese Luigi, cancelliere della pretura di Turi, tramutato alla pretura di Cassano delle Murge;

Angiuli Luigi, id. di Cassano delle Murge, id. di Turi;

Miglietta Gaetano, id. di Martina Franca, id. di Canosa;

Radisi Giuseppe, vicecancelliere alla pretura di Ruffano, id. di Galatone;

Camminari Antonio, id. di Locorotondo, id. di Conversano;

APPENDICE

(17)

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA

fatta con l'approvazione dell'autore

DA EUGENIO DE BENEDETTI

(*Continuazione* — Vedi numero 103)

Al teatro dove Reinardo la condusse alcune volte fin dai primi tempi, la Lorle non prese alcun diletto durevole; le commedie le sembravano cose troppo pazze, ed in quelle d'intreccio assai complicato provava l'effetto di un vortice che soffia ed imperversa da ogni lato, in guisa che è forza raccogliersi e tenersi ben saldi.

Ma di due produzioni parlò tuttavia per lungo tempo. L'una era la *Muta di Portici*. Le pareva crudele che la protagonista fosse muta mentre tutti gli altri parlavano, e riteneva parimenti abbastanza duro, che trattandosi d'una fanciulla tradita, questa abbia per soprassello da essere muta. Per contro riconobbe assai bello che i pescatori, ammazzati alquanti soldati, immediatamente prima dello scoppio della rivoluzione, s'inginocchino e preghino, e sentì gran pena quando vennero altri soldati ed uccisero i pescatori.

Il *Guglielmo Tell* di Schiller le fece provare la più gran gioia. Nel palco alquanto nascosto dove Reinardo la portava sempre durante tutto quello spettacolo, appena gli dava una risposta, sovente lo fisava silenziosamente, con un gesto deprecativo della mano, come per non essere disturbata. E tornando a casa diceva:

— Mio padre in gioventù sarebbe stato proprio come Tell.

Reinardo si fece promettere ch'ella non avrebbe parlato di siffatti soggetti con altri che con lui.

La Lorle non riconosceva lo stato di cose che la circondava come il portato necessario del passato, e appunto perchè non conosceva molte delle fondamenta su cui si appoggiano i fatti presenti, per lei era come se ogni cosa fosse sbocciata al momento, onde condiva ed acconciava ogni cosa a suo gusto.

Reinardo non tardò molto a tralasciare di condurla in società culte o in circoli artistici, nè ella ne sentiva desiderio, e quando non ci si trovava era come se quelle società e quei circoli non esistessero punto per lei.

Reinardo si trovava in mezzo al vortice di un nuovo mondo, in quella che vuol chiamarsi per eccellenza *società*, ed in cui tutto ciò che non le appartiene si riguarda come vil volgo.

E la società, dal bisogno di rinsanguarsi, accettò Reinardo per figlio adottivo. In sulle prime Reinardo ritenne che il frequentare i saloni — frase di cui si pavoneggiava quella piccola capitale — come parte del debito d'ufficio, e non gli venne al pensiero quanto fosse duro lasciare la Lorle così soletta in casa. Erano pure parecchi altri i quali avevano contratti matrimonii compromettenti non già con villanelle, ma anche soltanto con signorine di città, e tutti dovevano acconciarsi a passare per iscapoli.

Per i primi tempi Reinardo provò l'effetto di chi dall'aperto entra in una camera rinchiusa; dove chi ci sta non sente l'afa opprimente, ma a chi entra manca il respiro. Ma dopo alquanto tempo egli riacquistò la sua scioltezza naturale, e a ciò gli giovarono assai due circostanze.

La Dieta straordinaria fu convocata. Il principe aveva conferito più volte con Reinardo sul progetto di adornare il piano nobile del nuovo palazzo con le più belle vedute dei paesi circostanti. Reinardo doveva eseguire gli affreschi, e nei fregi dovevano essere dipinti costumi popolari con figurine vestite secondo le varie fogge dei luoghi.

Reinardo arcicontento per un incarico di tanta importanza, rimesse a mano il dipinto *La canzone nuova*, e fece parecchi bozzetti.

Questi progetti davano ampia materia di conversazioni, che tutte si accentravano in Reinardo.

Ora accadde che le rappresentanze provinciali rifiutarono a gran maggioranza non soltanto i proposti stanziamenti per la fabbrica del nuovo palazzo, ma anche quelli occorrenti per la galleria, in vista che i bisogni del paese erano grandi, e non permettevano spese di consimile natura.

Alla sola maggioranza di due voti fu vinto il partito per la somma domandata per la costruzione delle camere sopra le scuderie, e per lo stipendio di Reinardo.

Ma per contro il ministero prese la rivincita opponendosi ai miglioramenti della condizione dei maestri elementari, messi all'ordine del giorno fin dalla Dieta precedente.

Reinardo fu molto contrariato da questi primi ostacoli, tanto più ch'egli aveva il convincimento, che il governo rappresentativo tendesse ad annientare infallibilmente ogni elemento artistico, il quale, parevagli, dovesse soltanto trovare appoggio nel principio monarchico.

Fino a quel punto Reinardo aveva vissuto senza preoccupazioni politiche, ed allora cominciò ad averne, e in conseguenza a trovarsi più volontieri in società. Ma a ciò concorreva anche un altro motivo.

La contessina Matilde di Felseneck, una nuova venuta avvenentissima e celebrata assai, contrasse e quasi cercò una singolare famigliarità con Reinardo. Ella entrava appena allora in società, poichè era cresciuta solitaria nel paterno castello, mentre suo padre che aveva sposato la figlia del fattore, viveva da vent'anni lungi da Corte e da' suoi pari.

Soltanto dopo la morte della madre seguì la riconciliazione con la società cui apparteneva; sua figlia fu ricevuta con molte sollecitudini, anche perchè era una bella e ricca erede, e si sperava che avrebbe cancellato il fallo della propria nascita con un matrimonio conforme al suo stato.

La contessina Matilde, che serbava memoria del destino della propria madre, si considerava in quella società come tollerata, come una semplice borghese, e si sentiva attratta verso Reinardo, come chi all'estero saluta con piacere un suo compaesano. A ciò era anche invitata potentemente dai modi sciolti ma sicuri di Reinardo, che, senza offendere alcuna delle esigenze sociali, la trattava con una certa leggiera baldanza, appena percettibile all'attento osservatore.

Ella notò questo, particolarmente per rispetto al conte de Foulard, che seguiva l'etichetta con una spezie di unzione clericale, quasi si fosse trattato di misteri sacrosanti. In effetto queste forme stereotipe e sacramentali della società non ne imposero che per poco a Reinardo, il quale non tardò a seguire i liberi impulsi dell'animo suo.

Una sera che tutti erano seduti attorno a varie piccole tavole, e la schiera de' servitori, con una rapidità favolosa, recava e disponeva ogni cosa, il conte de Foulard disse a Reinardo:

— La contessa di Felseneck si è espressa molto giudiziosamente sui disegni che oggi avete esposto. Ella ha osservato che l'artista, nella sua facoltà creativa non solo ha qualche cosa di divino, poichè accresce la ricchezza presente del mondo, ma pure deve avere un poco della pazienza divina nell'ascoltare tutto quel che si dice di assennato o di sciocco sulle sue opere.

Reinardo si rivolse involontariamente verso la giovine contessa che sedeva ad un'altra tavola.

— Se vorrete essere presentata a mia cugina, me ne incarico io con piacere — disse un elegante ufficiale delle guardie che sedeva accanto a Reinardo.

Mola-Genchi Domenico, id. di Fasano, id. di Locorotondo;

Avigliano Francesco Paolo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Matera, id. al tribunale civile e correzionale di Melfi;

De Cristofaro Prospero, id. di Melfi, id. di Matera;

Milani Enrico, vicecancelliere alla pretura di Viterbo, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Viterbo;

Tomei Luigi, id. di Montefiascone, tramutato alla pretura di Bagnorea;

Festa Giuseppe, già vicecancelliere di pretura dimissionario dalla carica, richiamato in servizio e nominato vicecancelliere alla pretura di Noci;

Ruffi Domenico, già sostituto cancelliere della cessata giusdicenza di Ceprano, nominato vicecancelliere alla pretura di Montefiascone;

Marti Giuseppe, commesso di stralcio al tribunale civile e correzionale di Taranto, id. di Taranto;

Schinco Luigi, alunno di cancelleria, id. di Biccari;

Bevere Luigi, id., id. di Manfredonia;

Ringler Giovanni, id., id. di Conegliano;

Giardini Luigi, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Cosenza, collocato a riposo d'ufficio;

Faino Noè, id. alla pretura di Melegnano, id. in seguito a sua domanda;

Ribecai Rodolfo, reggente il posto di sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Firenze, nominato sostituto segretario alla stessa procura generale;

Ferretti Ludovico, id., id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 25 *febbraio* 1872:

Manusardi Eugenio, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio, nominato vicecancelliere alla pretura di Traona;

Pizzeli Luigi, vicecancelliere alla pretura di Traona, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale di Busto Arsizio;

Preite Giuseppe, cancelliere della pretura di Brindisi, nominato vicecancelliere al tribunale di Lecce;

Personè Domenico, commesso di stralcio presso il tribunale di Lecce, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale di Lecce;

Scammaccia Angelo, reggente il posto di vicecancelliere aggiunto alla sezione di Corte di appello in Macerata, id. presso la stessa sezione di Corte d'appello;

Fedi Ermanno, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere alla pretura urbana di Firenze;

Lupacchini Pietro, cancelliere della pretura di Mondavio, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, richiamato in carica e nominato vicecancelliere al tribunale di Massa;

Morelli Alessandro, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte di appello di Lucca, chiamato a reggere il posto di segretario alla R. procura presso il tribunale di Portoferraio;

Piattelli Gaetano, alunno di cancelleria, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Lucca;

Bonardi Antonio, vicecancelliere aggiunto al tribunale di Parma, tramutato al tribunale di Pavullo;

Pinelli Leopoldo, vicecancelliere alla pretura Sud di Parma, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale di Parma;

Colli Ferdinando, vicecancelliere aggiunto al tribunale di Pavullo, nominato vicecancelliere alla pretura Sud di Parma;

Assergio Giovanni, cancelliere della pretura di Canosa di Puglia, tramutato alla pretura di Cerignola;

Minichiello Vincenzo, id. di Noepoli, id. d Altavilla Irpina;

Cioe Francesco, id. di Pescolamazza, id. di Torre Orsaia;

Ruggiano Alfonso, id. di Santa Croce di Magliano, id. di Pescolamazza;

Carchietti Salvatore, id. di San Bartolomeo in Galdo, id. di Santa Croce di Magliano;

Gatta Gennaro, id di Torre Orsaia, id. di San Bartolomeo in Galdo;

Fata Ferdinando, id. di Gioia dei Marsi, id. di Pescocostanzo;

Portante Luigi, reggente la cancelleria della pretura di Pescocostanzo, id. di Gioia dei Marsi;

Marrelli Pasquale, vicecancelliere alla pretura di Popoli, id. di Paganica;

Defilippis Marino, id. di Altamura, id. di Bitetto;

Abate Francesco Paolo, id. di Casamassima, id. di Altamura;

Porcelli Pietro, id. di Conversano, id. di Casamassima;

Cortella Angelo, id. di Pausula, id. del terzo mandamento di Bologna;

Crova Felice, id. alla Corte d'appello di Genova, id. alla Corte d'appello di Torino;

Glanda Giuseppe, id. al tribunale di Pinerolo, nominato vicecancelliere alla Corte d'appello di Genova;

Pascucci Gaetano, id. alla pretura di Pausula, ora sospeso dalla carica, richiamato in servizio alla pretura di Pausula;

Rocchi Francesco, vicecancelliere aggiunto al tribunale di Melfi, chiamato a reggere la cancelleria della pretura di Noepoli;

Santemarroni Luigi, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere alla pretura di Popoli;

C strati Eusanio, cancelliere della pretura di Capestrano, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 6 *marzo* 1872:

Franzese Giuseppe, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Salerno, sospeso dall'ufficio, richiamato in servizio e nominato vicecancelliere alla Corte d'appello di Napoli;

Sorbilli Emanuele, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Monteleone, chiamato a reggere la cancelleria della pretura di Palagonia;

Kozwara Ludovico, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Massa, nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Chiavari;

Rajmondi Filippo, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Chiavari, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Massa;

Fesce Marco, cancelliere della pretura di Ortanova, tramutato alla pretura di Trinitapoli;

De Rosa Giuseppe, id. di Castelnuovo della Daunia, id. di Ortanova;

Paterno Pasquale, id. di Trinitapoli, id. di Castelnuovo della Daunia;

Bennati Ettore, id. di Soriano, id. di Caulonia;

Fortunio Tommaso, vicecancelliere alla pretura di Mammola, nominato cancelliere della pretura di Soriano;

Gatti Francesco, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere alla pretura di Mammola;

Cilento Ferdinando, id., id. di Cotrone;

Castorini Vincenzo, id., id. di Ostuni;

Miggiani Ferdinando, id., id. di Alesano;

Pellegrino Domenico, cancelliere della pretura di Scordia, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Trapasso Giuseppe, vicecancelliere alla pretura di Cotrone, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Isernia Nicola, id. alla Corte d'appello di Napoli, id. con titolo onorifico di giudice di tribunale civile e correzionale;

Mazzone Francesco Paolo, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Lucera, nominato vicecancelliere allo stesso tribunale;

De Giovine Marco Vittorio, id., chiamato a reggere il posto di vicecancelliere al suddetto tribunale;

Antonelli Giuseppe, reggente la cancelleria della pretura di Castelnuovo di Porto, nominato cancelliere della pretura medesima;

Larice Torquato, vicecancelliere alla pretura di Mel, tramutato alla pretura di S. Stefano del Camelico;

Marsi Adriano, già sostituto cancelliere nella cessata giusdicenza di Vetralla, nominato vicecancelliere alla pretura di Viterbo;

Serra Luigi, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Bologna, promosso dalla 4ª alla 3ª categoria;

La Moncia Giovanni, cancelliere al tribunale civile e correzionale di Urbino, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;

Emanuel Eugenio, id. di Genova, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Laurens Matteo, id. di Ancona, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

Ricchi Giovanni, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Modena, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;

Vallicelli Bartolomeo, id. di Forlì, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Mariui Antonio, id. di Ancona, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

Saetti Giuseppe, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Modena, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;

Tromboni Tito, id. di Perugia, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Laurenti Bernardino, id. di Ferrara, id.;

Montanari Francesco, id. di Urbino, id. dalla 4ª alla 3ª categoria.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Esami dei volontari dell'Amministrazione del demanio e delle tasse pel passaggio ad impiego retribuito.

Il Direttore generale del demanio e delle tasse sugli affari;

Visto il R. decreto in data 17 marzo 1872,

Determina:

I. Sono aperti gli esami di concorso dei volontari demaniali pel passaggio ad impiego retribuito, e vi saranno ammessi tutti i volontari di nomina anteriore al 1° febbraio 1871.

II. Gli esami avranno luogo nei giorni 15 e seguenti del mese di luglio 1872 presso le Intendenze di finanza di Bari, Bologna, Caltanissetta, Catania, Cosenza, Firenze, Napoli, Milano, Potenza, Roma, Sassari, Torino, Trapani, Venezia, e consisteranno nella risoluzione in scritto di temi sulle seguenti materie, cioè:

1° Legge di registro — Tasse contrattuali;
2° » — » di successione;
3° » — » giudiziali;
4° Legge sulle tasse del bollo;
5° Leggi sulle tasse di negoziazione o sulle tasse di manomorta, o su quelle ipotecarie, o sulle società ed assicurazioni, ovvero sulle concessioni governative od altre congeneri;
6° Questioni di demanio o quesiti legali relativi;
7° Manutenzione degli uffici demaniali contabili;
8° Leggi organiche sulla Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari e sulla contabilità generale dello Stato.

III. I volontari che intendono concorrere agli esami devono presentare entro il mese di maggio prossimo venturo alla Intendenza di finanza dalla quale dipendono la dimanda d'ammissione scritta e sottoscritta di loro pugno su carta bollata da centesimi 50, ed unirvi i seguenti documenti:

a) Il decreto di nomina a volontario demaniale;

b) L'attestato della Intendenza della provincia, dal quale risulti avere il candidato, durante il suo tirocinio, date prove di subordinazione, di intelligenza e di solerzia nell'adempimento de' suoi doveri;

c) La prova di avere prestata la malleveria prescritta dall'articolo 35 del R. decreto 17 luglio 1862, n° 760.

Dato a Firenze, addì 10 aprile 1872.

Il Direttore generale: Terzi.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella biblioteca della Regia Università di Torino un posto di secondo applicato, collo stipendio annuo di lire milletrecento, chi desidera quel posto è pregato d'inviare a questo Ministero, non più tardi del 15 del prossimo maggio la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma de' regolamenti veglianti il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servigi prestati, e gli studii fatti.

L'esame sarà orale ed in iscritto. L'esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteraria, la filologia classica, la bibliologia e la paleografia. L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e, fra le moderne, particolarmente sulla francese.

Roma, addì 1° aprile 1872.

Il Direttore della 2ª Divisione
G. Rezasco.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento della rendita di lire 115 iscritta al n. 5801 del consolidato 5 per cento (Palermo) in favore di Ingrassia Angela, Maria, Benedetto, Paolo, Giuseppe e Matteo fu Giuseppe minori rappresentati dalla signora Geraci Rosa madre e tutrice, allegandosi con opportuni documenti che il 3° dei descritti titolari è *Benedetta* e non Benedetto, e che il nome della madre e tutrice è realmente Geraci Rosa e non Geraci Rosalia, come leggesi in alcuni degli atti di nascita dei suripetuti titolari.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che si sollevi opposizione si procederà al chiesto tramutamento.

Firenze, 9 aprile 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione.*)

Si è chiesta la rettifica della intestazione di una rendita iscritta sul consolidato 5 per 0[0 presso questa Direzione Generale sotto il numero 45142 per lire 100 a favore di *Cuneo* Lorenzo, *Antonio* e *Paola* fu Pietro minori sotto la tutela di *Cuneo* Luigi, domiciliati in Genova, allegandosi l'identità della persona di *Antonio* con quella di *Antonia.*

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 21 marzo 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione e nel contempo il tramutamento al portatore di due rendite consolidato 5 per cento num. 128405 e 161352 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, di cui la prima per lire 255 al nome di Parascandolo *Aniello* fu Luigi, e l'altra di lire 200 al nome di Parascandolo *Agnello* fu Luigi domiciliati in Napoli, allegandosi l'identità della persona delle medesime in quella sola di Parascandolo Aniello.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica e si passerà al tramutamento.

Firenze, 31 gennaio 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(1ª *pubblicazione*).

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, numero 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradesignata, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza n. 4775, rilasciata dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Milano il dì 11 maggio 1869, rappresentante il deposito della somma di lire 73 04 fatto da Bajocchi Antonio a cauzione dell'esercizio di un molino nel comune di Bassano, circondario di Cremona.

Firenze, addì 4 aprile 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. Giacchetti.

Visto: Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Galletti.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Nel Giardino botanico di Berlino si sono fatti sperimenti per determinare l'influenza del gas luce sulla cresciuta e sulla sanità delle piante. Un acero e due tigli, che si trovavano presso un muro, erano stati scelti come oggetto delle esperienze. Per ognuno di questi alberi, un gazometro era stato posto a piè del muro stesso, e il gas vi era portato col mezzo di tre tubi sottili di ferro, della lunghezza di due piedi e mezzo. Questi condotti sotterranei avevano termine alla distanza di tre o quattro piedi dall'albero e finivano a forma di bidenti, ed erano alla estremità d'ogni dente muniti d'una reticella di fili di latta per evitare un ingorgo. Si cominciò col far pervenire giornalmente alle radici dell'acero, e a quelle di uno dei tigli, cento piedi cubi di gas, e cinquanta piedi cubi alle radici dell'altro tiglio.

Nella vicinanza si trovavano eziandio alcuni arboscelli. Dopo cinquanta giorni comparvero i primi sintomi di decadimento su di un fusano (*ovonymus europæa*) e sopra un olmo, poscia sull'acero e finalmente sui tigli.

Due mesi dopo, si passarono in rivista le radici, e si vide che tutte le sottili radichette erano morte; le radici più robuste avevano la corteccia infracidata; e, praticandovisi un'incisione trasversale, la sostanza prendeva una tinta particolare.

Dopo due altri mesi e dieci giorni, l'operazione fu interrotta, per vedere se le piante si rimettessero in vigore. L'acero non diede più segni di vita; un tiglio si coprì ancora di foglie, ma portava i segni irrecusabili della malattia. L'altro tiglio continuò a ricevere un'altra quantità di gas uguale a quella di prima, e nella primavera venne ancora a fioritura; ma le parti inferiori del tronco erano coperte dalla stessa vegetazione parassita, che si osservava sull'acero e sul primo tiglio. Il risultamento degli sperimenti continuati per un anno, fu che le essenze d'alberi sottoposti all'influsso del gas erano morte, o gravemente guaste.

Altri sperimenti si facevano simultaneamente in un podere privato. Il suolo, dove si trovavano gli alberi sui quali si voleva operare, era stato lavorato in maniera che la terra, alla superficie fosse compatta in parte, e in parte soffice. Il risultato fu eguale a quello del Giardino botanico; se non che i segni di intossicamento si sono manifestati più rapidamente nel terreno compatto, che nella terra soffice.

— Leggiamo nella *Liberté:*

Il Palazzo degli Invalidi fu eretto sotto l'antica monarchia, i soldati riconosciuti inabili a provvedere alla loro sussistenza, erano generalmente ricoverati nei conventi di fondazione regia, come frati laici. I monaci incaricati del loro mantenimento gli utilizzavano come domestici.

Luigi XIV, desiderando porre un termine alla triste posizione di questi vecchi militari, sempre assimilati agli accattoni, ordinò, nel 1675, la fondazione del Palazzo degli Invalidi, che egli dotò generosamente.

L'architetto Mansard fu incaricato della sua erezione. L'ordinanza reale diceva che i soldati ammessi vi sarebbero curati, nutriti e vestiti a vita durante. Dopo la guerra della Successione di Spagna divenne impossibile, per mancanza di locale, di ricevere tutti quelli che ne avevano diritto. L'assistenza *in natura* fu dunque surrogata dalla assistenza *in denaro,* la quale tosto prese un carattere di diritto, consacrato per la prima volta dalla legge del 1790.

Napoleone I accordò una dotazione di sei milioni al Palazzo degli Invalidi, e tre succursali furono successivamente fondate ad Avignone, a Louvain e a Versaglia. Dopo il 1815 la succursale di Louvain fu trasportata ad Arras. Quella di Versaglia fu riservata per gli invalidi convalescenti. Uno stabilimento, che visse soli sei mesi, fu ancora eretto a Nizza per i Piemontesi che ritornavano dall'Egitto.

La succursale di Avignone visse fino all'anno 1850; questa fu l'ultima, e tutti gli invalidi si ritirarono a Parigi. Il Palazzo contiene presentemente 650 invalidi, di cui 60 ufficiali.

Il primo governatore degli Invalidi dal 1675 al 1878 fu Francesco Lemaçon, *seigneur d'Ormoy prévôt général des bardes à la police du régiment des gardes françaises.*

Al dì d'oggi il personale si compone del governatore, generale de Martimprey, di un certo numero di colonnelli e aiutanti maggiori, di medici, dell'amministrazione, dell'elemosiniere, ecc.

I militari Invalidi sono classificati in sei divisioni delle quali, quattro attive (relativamente, bene inteso) e due dette: *grands moines lais e petits moines lais* composte di vecchi dispensati da qualunque servizio. I *grands moins lais* non accedono al refettorio. Essi sono serviti nella loro stanza. Gli uomini compiutamente impotenti vivono all'infermeria custodita da suore di San Vincenzo di Paola.

Il servizio imposto agli Invalidi è dei più miti. Una volta potevano recarsi a pranzare e cenare

---

Tale offerta fu accettata con gratitudine.

Da quella sera cominciò una relazione particolare tra Reinardo e Matilde.

Quando s'incontravano a Corte o nei saloni della società, sentivano amendue una calma sicurezza, e per quanto fosse formale il loro reciproco saluto, pure vi era un certo che di confidenza, come se si fossero dati la posta in quel luogo. A ciascuno dei due pareva come se l'altro con mano provvida e protettrice avesse predisposto ogni cosa perchè quell'ora del ritrovo passasse piena di lietizia, ciascuno sentiva in certo modo la responsabilità di ogni errore o inconveniente dell'altro.

Quando accadeva che Reinardo fosse inchiodato in qualche cantuccio dal suo protettore conte de Foulard, la Matilde sentiva la più gran noia per lui, ed appena badava alle gentilezze ed alle sollecitudini da cui era circondata.

Per contro quando ella doveva cantare, Reinardo tremava per lei; se la serie delle sue romanze non era soddisfacente, egli ne rimproverava se stesso. Ma non appena si trovavano di fronte, pur serbando la più rigorosa misura nel loro contegno, intrecciavano subito i discorsi più capricciosi.

Reinardo non encomiava mai il canto pieno d'anima della contessina, e soltanto a volte parlava delle bellezze dei versi e della musica, e da ciò ella poteva arguire come il suo canto lo avesse toccato assai profondamente.

Il cugino Arturo aveva palesato che la Matilde sapeva certe canzoncine popolari boschereccie, e poichè il principe in persona ne la pregò, le convenne farne sentire qualcuna.

Ella stette alquanto al pianforte, e vi fermò sopra le mani con forza come per ricomporsi, e poi intonò arditamente una canzone montanina alla tirolese, così vispa e leggiadra come il canto dell'allodola, che, le ali madide di rugiada, grilleggia in alto fra gli albori del mattino.

Per la prima volta Reinardo ne lodò il canto, ma Matilde era molto turbata; e diceva che le sembrava di avere tradito e profanato un sacro mistero de' suoi monti nativi, e che quella canzone le pareva contaminata per averla prodigata come una curiosità, fra lo splendore delle lumiere e le divise abbaglianti di Corte.

Reinardo combattè queste idee, e le spiegò come quel che vi ha di sacro veramente, quel che si tiene riposto nel più intimo del cuore, possa correre il mondo incontaminato ed intatto, e che quanto può essere distrutto o guasto non può contenere in se nulla di reale.

Matilde parve capacitarsi, e si fece più tranquilla.

Spesse volte ella lo pregò di narrargli di sua moglie. Evidentemente nutriva desiderio di fare la conoscenza della Lorle, ma Reinardo a questo riguardo era molto laconico, e respingeva ricisamente ogni allusione.

Egli non vedeva in tal desiderio che una mera curiosità, e temeva che la Lorle non si sapesse poi comportare come si richiedeva.

Il conte per desiderio di sua figlia invitò Reinardo in casa, e Matilde che in società mostrava sempre alcun che di doloroso, di sentimentale, si mostrò allora la fanciulla d'animo più sereno imaginabile, tutta brio e capricci giovanili, cantò e sonò con abilità e con anima, e mostrò i suoi disegni che rivelavano un ingegno non comune.

La più vaga fioritura di una educazione elevatissima si parava davanti agli occhi, e quando Reinardo fece qualche osservazione, la Matilde con uno sguardo nobile e riverente disse:

— Avreste dovuto conoscere la mia buona mamma, di felice memoria.

Reinardo e Matilde cantarono ancora insieme alcune canzoni popolari ora liete ora melanconiche, le quali cantate da voci così bene adatte ed educate acquistarono un pregio veramente singolare.

Nel tornarsene a casa Reinardo sentì di nuovo a ribollirgli nelle vene quella goccia velenosa di altra volta. La sua abitazione gli parve più ristretta che mai, e proprio da borghesucci. E come la Lorle esprimeva balbettando i suoi pensieri ed i suoi sentimenti, egli ne provava una sensazione strana ed una pena anche più insolita nel compierli e rettificarli; in una parola si sentiva stanco d'insegnarle a compitare l'abbicì della coltura.

Gli saltò pure allora all'occhio una particolare rozzezza della Lorle; la precipitazione e l'impeto del suo fare non erano punto belli; ella pigliava un bicchiere, o la cosa più leggiera imaginabile, non già con le dita, ma con tutta la mano. I suoi movimenti in quelle vesti cittadinesche avevano una durezza spiacevolissima, e nel camminare piantava sempre fortemente i calcagni. Una volta egli la pregò di assuefarsi a prendere un'andatura più leggiera ed equilibrata sulle punte de' piedi, e la Lorle gli rispose:

— Adesso ho da apprendere tutte queste cose? o se sapevo correre che avevo appena un anno!

Reinardo non aveva contratto relazione con altra classe di abitanti della città; e seppe soltanto dopo un certo tempo, ch'era soprannominato « il cavaliere civile » da molti che si credevano dappiù di lui, sebbene non avessero sostenuto meglio la prova del favore Sovrano.

Reinardo era in una falsa posizione per rispetto ai pochi artisti della città, perchè era pervenuto al posto che teneva, improvvisamente, e gli uni credevano in effetto non ci fosse arrivato che per vie tortuose, e gli altri dall'invidia e dal dispetto giudicavano severamente lui ed i suoi lavori.

Così fuori della cerchia di Corte, non aveva altri amici che il collaboratore, il quale pure gli teneva il broncio, e faceva tonda e netta la sua professione di principii, dicendo:

— Un uomo onorato è impossibile che anche eccezionalmente, si serbi tale in una società corrotta nel suo intimo finchè questa serba qualche traccia del suo esclusivismo.

Il collaboratore era poi doppiamente irritato con Reinardo perchè coltivava l'animo ingenuo e primitivo della Lorle a mo' di un giardino inglese. Questo gli doleva per motivi generali, e insieme per cause sue personali.

Egli aveva una gran facilità per ricavare dall'individuale, dal circoscritto, leggi generali, anzi mondiali. La Lorle per lui era l'archetipo umano, non turbato dalle dissonanze della realtà e della educazione, e parevagli una colpa l'affaticarla per labirinti, d'onde era mal sicuro il ritorno alla libera natura, dov'ella già si trovava, e dove principio e fine si confondono.

Egli sosteneva che gli uomini in ogni tempo hanno tormentato e martoriato quanto di naturalmente perfetto hanno veduto, perchè, l'esistenza del perfetto, dell'archetipo, che non ha nulla delle meschinità dell'uman genere, è loro come un pruno nell'occhio. E di tratto in tratto questa storia si rinnuova in quelle persone che scaturiscono perfette dalla gran sorgente della natura immortale.

Il collaboratore sapeva benissimo che la Lorle non rispondeva effettivamente a questo ideale, ma professava una specie d'idolatria per la originalità del fare di lei, dirimpetto alle imperfezioni ed alle lotte impotenti della civiltà; per lui l'espressione abusata, ch'ella fosse figlia della natura, aveva un significato più profondo e la riconsacrò esclusivamente per lei.

Reinardo si studiò di rendere amica la Lorle con la Leopoldina, facendola trovare spesso in casa di quest'ultima, ma la Lorle non ne voleva sapere.

La Leopoldina possedeva la chiacchiera della bottegaia, sapeva mettere in mostra ogni cosa che avesse in mente senza soggezioni, come aveva usato coi modelli delle cuffie, e da quella donna di esperienza ch'era, aveva una certa risolutezza che faceva valere principalmente dirimpetto al fratello, in guisa che alla Lorle incerta e timida appariva pervicacia e durezza.

(Continua)

fuori del palazzo, ma ne avvenivano spesso degli scandali e dei mali esempi, laonde con una ordinanza del 1863 si prescrisse a tutti gli Invalidi di mangiare nel palazzo. Sono eccettuati soltanto quelli che erano ammogliati al momento che fu emanata l'ordinanza

I cancelli si aprono alle cinque del mattino e si chiudono alle 8 o 9 di sera, secondo la stagione. Mangiano tre volte il giorno; il mattino a 7 ore (il caffè) e a dieci ore e alle 4 pomeridiane. L'argenteria dello stabilimento, magnifico regalo fatto da Maria Luisa, venne tolta e portata alla Zecca sotto la Comune. Venne provvisoriamente sostituita con oggetti di metallo inglese.

Il palazzo, prima che se ne occupasse una parte ad uso di caserma, era capace di 3800 uomini. La tomba dell'imperatore Napoleone vi è visibile quattro giorni la settimana. Nel palazzo si conservano 346 bandiere conquistate in battaglia, oltre ad una batteria trionfale di 38 pezzi.

DIARIO

Nel Comitato della Camera inglese dei Comuni i dibattimenti sul progetto di legge relativo al voto segreto, finirono colla reiezione di tutti gli emendamenti presentati durante la seduta. L'ultimo emendamento fu quello del signor Gregory, il quale, pur mantenendo il segreto del voto, proponeva tuttavia che ciascuna scheda depositata portasse un numero corrispondente a quello dell'iscrizione sul libro dei giudici commissari dell' elezione. L' emendamento, posto ai voti per divisione, fu respinto da 166 voti contro 126.

La stessa Camera ha approvato definitivamente il *bill* sull'ammutinamento in mare.

Si è presentata al signor Gladstone una Deputazione per rimettergli un *memorandum* sottoscritto da circa 3000 persone appartenenti alle varie società d'Irlanda, e per invitarlo a recarsi in Irlanda ad un banchetto che si terrebbe in suo onore. Nel *memorandum* vengano esposti i meriti del signor Gladstone verso il popolo irlandese.

Il *Journal des Débats* commenta la notizia data dall'*Havas* circa la soppressione dei passaporti fra l'Inghilterra e la Francia, ed esprime il convincimento che una tale deliberazione debbasi estendere a tutte le frontiere francesi, le quali, poichè hanno da essere aperte da una parte è assolutamente inutile che sieno chiuse dalle altre. Senza di ciò, scrive il foglio parigino, i viaggiatori i quali avessero interesse a passare clandestinamente la frontiera, non avranno da fare altro che recarsi prima in Inghilterra, e di lì in Francia.

I pranzi ed i ricevimenti del signor Thiers a Parigi formano la parte più rilevante della cronaca dei giornali parigini. Al pranzo di lunedì sono intervenuti 50 convitati, fra i quali il prefetto della Senna, i componenti l'ufficio del Consiglio municipale, i 20 sindaci di Parigi, il generale Ladmirault, ed altri personaggi ragguardevoli. In quanto a signore, non vi erano che madama Thiers e madamigella Dosne.

Dopo il pranzo, che ebbe luogo nella gran sala da ballo, vi fu ricevimento, al quale intervennero ministri, ambasciatori, e molti deputati di sinistra. Il signor Thiers si ritirò alle 11 1/2 e ripartì per Versailles col treno delle 12 1/2.

Il secondo pranzo è dato in onore del clero e della magistratura. Il primo invitato era l'arcivescovo di Parigi, ma egli è assente, essendosi recato a Tours sua primitiva sede episcopale. Sono stati pure invitati i suoi tre vicari generali. Quindi l'alta magistratura appartenente alla Corte di cassazione, a quella d'appello, al tribunale di 1ª istanza, alla Corte de' conti, al Consiglio di Stato, nonchè il decano dei giudici di pace e diversi avvocati. Dopo il pranzo avranno luogo i ricevimenti come lunedì.

Il *Journal Officiel* riferisce che l'ultimo corriere della Cocincina ha portate notizie relative alle turbolenze che sono scoppiate ultimamente nelle provincie occidentali di quel paese, e che sono state prontamente represse mercè le misure adottate dal governatore della colonia.

« Queste turbolenze, scrive il foglio ufficiale, hanno disgraziatamente costata la vita all'ispettore degli affari indigeni, signor Saliceti, che per essersi troppo avanzato venne massacrato dai ribelli. Anche non ecclesiastico, il padre Arbonnel perì vittima dell'aver voluto, malgrado i contrari avvertimenti che gli erano stati dati, attraversare una regione non sicura.

« A cura del governatore, e sotto la direzione immediata del capo-battaglione di fanteria, signor Bejin, comandante a Mytho, erano state rapidamente organizzate varie colonne di truppe indigene, ed erano state inviate sopra luogo delle scialuppe cannoniere. Queste colonne percorsero in tutte le direzioni la regione nella quale i ribelli si erano mostrati, e dispersero agevolmente le loro bande col concorso degli abitanti dei villaggi minacciati.

« Alla data del 3 marzo i torbidi potevano considerarsi come terminati. »

PREMIO RIBERI
in favore del Corpo sanitario militare

RISULTATO *del concorso per i venti mesi dal* 1° *aprile* 1870 *a tutto il mese di novembre* 1871, *sul tema:* **Della vaccinazione e della rivaccinazione.**

Il Consiglio Superiore militare di sanità, a cui è affidato l'incarico di proporre i temi e di aggiudicare il premio Riberi, dopo avere, nella seduta del 12 marzo 1872, diligentemente esaminate le memorie pervenute sull'argomento della vaccinazione e rivaccinazione, e dopo udita ed approvata ad unanimità la relazione del signor ispettore prof. comm. Cortese, proclamava vincitore del premio in lire 1000 il signor dottore Carlo Pretti, medico di battaglione presso lo spedale militare di Firenze, il quale con vasta erudizione ed abbondanza di dati statistici, anche attinenti all'esercito, soddisfece lodevolmente allo scopo del quesito proposto.

Dichiarava poi degno di menzione onorevole il dottore Raffaele Enrico, medico di marina per la sua Memoria abbastanza pregevole per dati statistici, per buona critica e per giuste deduzioni.

Il Presidente del Consiglio Superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione

Il Ministro: RICOTTI.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE
DI TORINO.
Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Programma.

Le lettere greche furono sempre in Italia con particolare studio coltivate come cosa, diremmo quasi, nostrale. Le attinenze storiche ed etnografiche che unirono con vincolo di affinità sin dai tempi antichi l'Italia e la Grecia, fecero sì che in Italia le menti si trovassero forse più che altrove aperte alle manifestazioni intellettuali della Grecia, alla bellezza, all'efficacia del greco idioma. Ond'è che i portati dell'ingegno greco e la lingua ellenica così largamente si diffusero e si radicarono in Italia.

Allorchè dopo una lunga oscurità tornarono a nuova luce gli studi greci, fu l'Italia che prima li raccolse, li coltivò, li rinvigorì e ne fece potente mezzo di risorgimento letterario e scientifico in Europa.

L'Accademia giudicando che un lavoro sugli studi greci in Italia negli ultimi quattro secoli, sull'influenza che ebbero, sui vestigi che lasciarono nella letteratura e nella lingua italiana, sarebbe un tema di non mediocre importanza tanto sotto l'aspetto storico, quanto sotto l'aspetto letterario, propone al concorso il seguente tema:

« Esporre il movimento degli studi greci in
« Italia dalla metà del secolo XV alla metà del
« secolo XIX, e determinare la particolare in
« fluenza di questi studi così sulla filosofia come
« sulla letteratura italiana. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 15 giugno del 1873, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno esser suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia di scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla Segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, nei volumi delle *Memorie accademiche;* l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio, che l'Accademia propone all'autore della migliore memoria, è una medaglia d'oro del valore di lire 1500.

Torino, il 27 novembre 1871.

Il Presidente FEDERICO SCLOPIS. *L'Accademico Segretario* GASPARE GORRESIO.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 12.

Le truppe non ebbero finora alcuno scontro cogl'insorti. Questi si disperdono all'avvicinarsi della pubblica forza senza tentare alcuna resistenza.

Le autorità militari della Catalogna, dell'Aragona e di Navarra assicurano che l'attuale movimento dei carlisti non ha alcuna importanza.

Secondo tutte le apparenze, i carlisti delle provincie basche preparano un movimento, ma non hanno ancora fatto conoscere il loro vero scopo.

Alcune colonne di truppe percorrono le provincie di Navarra e di Granata.

La banda carlista formatasi a Bisbal va sciogliendosi.

Il governo prese tutte le misure necessarie per reprimere con rapidità l'insurrezione in qualunque luogo venisse a scoppiare.

Aden, 12.

Il piroscafo italiano *Persia*, proveniente da Genova, giunse qui ieri, avendo approdato nella baia di Assab, e ripartì per Bombay.

Madrid, 13.

I candidati ministeriali del Senato sono per Madrid Espartero, Cirilo, Galdo e Montaloan.

Ieri 5 uomini armati intimarono al macchinista del treno che partiva per l'Andalusia, a 5 chilometri da Madrid, di fermarsi, ma il macchinista continuò la sua strada. La guardia civile è partita per cercare gli autori di questo tentativo.

La *Prensa* dice che, secondo le ultime notizie, le bande carliste aumentano e soggiunge che il governo non farà attendere lungamente il loro castigo.

Un telegramma del governatore di Gerona dice che le notizie dei capi delle colonne sono contraddittorie e che finora non vi fu alcuno scontro.

Il capitano generale di Barcellona annunzia che Castel (?), raggiunto ieri da una colonna mobile, fu inseguito tutta la sera e quindi perduto di vista. La precipitazione di questa banda indica il suo desiderio di guadagnare la frontiera.

Romero Dobledo fu incaricato di redigere il discorso del trono.

Il ministro di Stato ricevette ieri il Corpo diplomatico estero.

Livorno, 13.

La *Gazzetta Livornese* pubblica un dispaccio del generale Bixio, il quale annunzia di sospendere i preparativi dei campioni fino a nuovo avviso, visto che la nuova tariffa del canale di Suez distruggerebbe l'operazione.

Borsa di Vienna — 13 aprile.

	12	13
Mobiliare	332 75	337 —
Lombarde	196 50	200 50
Austriache	376 —	381 —
Banca Nazionale	826 —	826 —
Napoleoni d'oro	8 85	8 81
Cambio su Londra	110 60	110 85
Rendita austriaca	69 50	69 75

Borsa di Parigi — 13 aprile.

	12	13
Rendita francese 3 0/0	55 75	55 77
Rendita francese 5 0/0	88 60	88 70
Rendita italiana 5 0/0	68 85	68 95
Consolidato inglese	93 —	92 7/8
Ferrovie Lombardo-Venete	456	463 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	253 75	254 25
Ferrovie Romane	124 —	124 —
Obbligazioni Romane	183 —	184 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	200 50	201 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	208 75	209 —
Cambio sull'Italia	6 3/4	7 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480 —	— —
Azioni id. id.	—	— —
Londra, a vista	25 35	25 35
Aggio dell'oro per mille	— —	— —
Banca franco-italiana	— —	— —

Borsa di Berlino — 13 aprile.

	12	13
Austriache	228 3/8	229 1/4
Lombarde	120 3/8	122 1/2
Mobiliare	203 1/4	205 —
Rendita italiana	67 1/2	67 5/8
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Londra — 13 aprile.

	12	13
Consolidato inglese	93 —	93 —
Rendita italiana	68 1/4	68 3/8
Turco	53 5/8	53 3/4
Spagnuolo	30 1/2	30 1/2

MINISTERO DELLA MARINA.
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 12 aprile 1872.

Cielo nuvoloso in Piemonte, nelle Puglie e in Sicilia, sereno altrove. L'Adriatico è agitato o grosso, specialmente nella parte inferiore. Il Mediterraneo è agitato solamente a Palermo presso Trapani. Dominano venti di nord ed est alquanto forti, fortissimi a Brindisi e Capo Libeo.

Le pressioni sono aumentate da 2 a 4 mm. in tutta l'Italia. Il barometro abbassa rapidamente nell'ovest d'Europa, I venti delle regioni settentrionali diminuiscono d'intensità. Il tempo accenna qualche leggero turbamento, specialmente nel nord e nel centro della penisola.

Firenze, 13 aprile 1872 (ore 17 50).

Tempo bello e calmo quasi generale in terra ed in mare. Nel canale d'Otranto e nel golfo di Taranto soffiano ancora venti freschi di Nord che vi mantengono il mare un poco agitato.

Il barometro è quasi stazionario ed è qualche millimetro sopra la normale specialmente nel Nord e nel centro d'Italia. Le pressioni sono aumentate in Francia, in Inghilterra ed in Svizzera. Il tempo si mantiene bello.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 13 aprile 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	764 8	764 2	763 3	763 9	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	10 8	19 2	20 0	12 5	TERMOMETRO
Umidità relativa	64	39	36	79	Massimo = 20 1 C. = 16 0 R.
Umidità assoluta	6 06	6 00	6 25	8 32	Minimo = 8 0 C. = 6 4 R.
Anemoscopio	N. 0	N. 0	NO. 0	S. 0	
Stato del cielo	10. belliss.	10. bello	10. bello	10. bello	

ANNUNZI A PAGAMENTO — Domenica, 14 Aprile 1872.

ESTRATTO PER NOMINA, O CONFERMA DI PERITO.

La signora Vincenza Imbastari, residente a Segni ha fatto, in data del venti marzo 1872, istanza al signor presidente del tribunale civile di Velletri per la conferma del perito signor Luigi Desanctis, deputato dalla cessata giusdicenza di Segni con sentenza del 23 gennaio 1871, o per la nomina di altro perito ove, ecc., per procedere alla stima degli stabili seguenti, de' quali ha ella promossa la subastazione a carico di Giovanni Paolozzi di Segni:

1° Terreno pascipascolo di circa gallate tre, posto nel territorio di Segni in contrada Scroccarocco, segnato in mappa sezione prima, col numero 483, confinante col signor Francesco Milani, Colabucci, strada, ecc., salvo il censo che lo grava;

2° Una camera di casa ad uso di casetta entro la detta città di Segni, contrada la Giudea, segnata in mappa città col numero 823, confinante col Bernardino Sagnori, salvi ecc.;

3° Altra casa in detta città e contrada, che lo stesso Paolozzi acquistò dalla famiglia Rempescino segnata in mappa città di Segni col numero 840, confinante con Felice Vittori;

4° Una cantina in Segni, in contrada, via delle Monache o Capocroce, sottoposta a quella di Pasquale Desanctis, confinante con Francesco Mentuccia, Filippo Navara, Vincenzo Luberti e strada, segnata in mappa città, coi numeri 753 e 754.

Velletri, 20 marzo 1872.

1690 Dott. Ernesto Boffi, proc.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia, che la signora Filomena Barbieri vedova di Giovanni Maria Fabrizj di Piansano tanto in nome proprio, quanto come madre, tutrice e curatrice legittima dei suoi figli Luigi e Giuseppe avuti in costanza di matrimonio col detto Giovanni Maria Fabrizj con procura rogata dal notaro in Valentano Niccola Romagnoli nel dì 24 marzo scorso ha constituito e deputato in suo procuratore e mandatario generale con ample facoltà il signor Agostino Bonelli, ingegnere, domiciliato in Roma, in via delle Muratte, numero 53, presso cui ha eletto il suo domicilio, e segnatamente con facoltà di poter esigere da qualunque Banca o chiunque altro i capitali pecuniarii di spettanza di detto Fabrizj. 1694

DECRETO. 1693

(1ª pubblicazione)

Il R. tribunale civile e correzionale in Brescia, sezione 1ª civile,

Sulla relazione del giudice delegato fatta in camera di consiglio in ordine al ricorso 29 gennaio p. p., n. 88, per dichiarazione sulla successione della defunta Virginia Manera delli furono Luigi e Maddalena Bertoli;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Ritenuto ecc.,

Autorizza

L'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti ad operare il tramutamento dell'intestazione dei suecitati due mandati 25 novembre 1870, n. 2341, di lire 278 07 per capitale, e n. 1788, di lire 53 81 per interessi intestati al nome di Virginia, Catterina ed Angela Manera, e ciò nella parte che riguarda l'ora defunta Virginia Manera col portare l'intestazione della stessa al nome del di lei erede e sorella Catterina Manera fu Luigi maritata Rivetti, siccome a lei successa per intiero a norma di testamento, e conseguentemente a rilasciare ad essa Catterina la intiera quota che sull'accennato deposito e relativi interessi spettava alla ridetta defunta il tutto a seguito dell'esaurimento delle pratiche di cui agli articoli 111 e 112 del suindicato regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943, alla cui osservanza essa Manera viene rimessa.

Così pronunciato e deciso in camera di consiglio dai signori nob. cav. dott. Luigi Ballarini presidente, dott. Carlo De Micheli, e dott. Callisto Bazzini giudice.

Brescia, dal R. tribunale civile e correzionale, addì 15 marzo 1872.

Il cav. presidente
Ballarini.

D. Galleani, canc.

Copia conforme al suo originale
Avv. Giuseppe Buffoli.

CITAZIONE.

Si deduce a notizia del signor Sebastiano Vannucci per affissione ed inserzione in gazzetta come d'incognito domicilio che con atto del giorno dodici aprile corrente dell'usciere Tirletti, ad istanza del signor Antonio Buzi negoziante sarto, è stato citato a comparire innanzi il pretore del quarto mandamento di Roma nell'udienza del giorno undici maggio prossimo avvenire per esser condannato al pagamento di lire 400, per importo di lavori ad uso di sarto, e perchè venga emanata la definitiva sentenza, colla condanna alle spese che perciò gli si dichiara che non comparendo in detto giorno verrà emanata in sua contumacia la definitiva sentenza.

Achille Simoni, proc.

Ant.° Tirletti, usciere del 4° mandamento.

1684

FALLIMENTO 1689

dei fratelli Marendino Damaso e Giacomo.

Il R. tribunale di commercio di Roma con sua sentenza in data di oggi dichiarava il fallimento dei fratelli Marendino Damaso e Giacomo conduttori di una Trattoria situata in Roma, via Ripetta, n. 187, delegando alla procedura del fallimento il presidente signor avvocato Ciro Lupi, e si riserbava di determinare il giorno in cui ebbe luogo la cessazione dei pagamenti; ordinavasi l'apposizione dei sugelli e nominavasi sindaco provvisorio il signor Tubini Vincenzo di Roma, stabilendosi il giorno di venerdì ventisei corrente alle 12 meridiane in camera di Consiglio della prima sezione per l'adunanza dei creditori presunti onde nominare il sindaco definitivo.

Roma, 12 aprile 1872.

Il vicecancelliere.
E. Pasti.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Roma, prima sezione, in data del giorno venti decembre 1871, ha emanato il seguente decreto:

Il tribunale deliberando in camera di Consiglio sul rapporto del giudice delegato, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato, perchè la cartella consolidata dell'annua rendita di lire trentadue e cent. venticinque, segnata al num. 35,206 del certificato, ed al num. 23128 del registro, intestata a nome di Felice Pecorini, sia trasferita liberamente a porzioni eguali a favore di Giovanni Battista Jannotta, Anastasia Jannotta, ed Angela Jannotta in Dispigna, figli del fu Giacomo Jannotta.

Andrea Brocchetti, procuratore delli suddetti Jannotta. 1656

DECRETO.

(1ª pubblicazione)

A mente e per gli effetti dell'articolo 89 del Regolamento otto ottobre 1870 per l'Amministrazione del Debito Pubblico si rende noto:

Che sull'istanza delli Giuseppe, Secondina, Rosa ed Albertina fratello e sorelle Rabby fu Zaverio, maggiori d'età i due primi, rappresentate le due ultime come minori del loro tutore Rabby Francesco fu Luigi tutti residenti in Torino, corredata dei voluti documenti, il tribunale civile di Torino ha in camera di consiglio pronunziato il seguente decreto, in data 1° marzo 1872:

Il tribunale,

Udita in camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso e degli annessi titoli.

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita consolidata cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, intestata a favore di Rabby Zaverio fu Luigi, domiciliato in Torino ed ivi deceduto il 7 agosto 1867, per annue lire 450, come da certificato numero 99579, e di quella intestata a favore delli Rabby Giuseppe, Luigi, Secondina, Albertina, Lucia e Rosa nubili fu Francesco Zaverio, domiciliati a Torino, per annue lire 950, come da certificato numero 125919.

Dichiarando essere devoluta tutta tale rendita per successione intestata come eredi legittimi tanto del Rabby Zaverio, che dei coeredi Luigi e Lucia Rabby fu Francesco Zaverio deceduti *ab intestato* nel 1870 in Torino, alli Giuseppe, Secondina, Rosa ed Albertina fratello e sorelle Rabby fu Francesco Zaverio, questi due ultimi come minori, rappresentati dal loro tutore Francesco Rabby fu Luigi, tutti domiciliati in Torino.

Autorizza la Direzione predetta a rimettere le cartelle al portatore alli Giuseppe e Secondina Rabby ed al Rabby Francesco, qual tutore delle minori Rosa ed Albertina per essere convertite nella soddisfazione delli condividenti Rabby nei modi e quote indicate nell'atto 26 aprile 1871, rogato Paroletti.

Torino, 1° marzo 1872. — Firmati: Bobbio, presidente — Borgialli vicecancelliere.

1682 Avv. C. Rayneri.

ESTRATTO.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Torino sulle istanze di Domenico e Carlo padre e figlio Canavesio, residenti in Lucente, con decreto 22 marzo 1872 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia:

1° Ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita annua di lire trecento, consolidato cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Itaia al numero 69814, a favore di Canavesio Carlo fu Giovanni Battista, domiciliato in Torino ivi deceduto il 23 novembre 1858, dichiarando tale rendita essere devoluta, in forza del testamento segreto di detto defunto 11 ottobre 1856, aperto il 26 novembre 1858, con atti rogati Ghilia notaio a Torino, alli Domenico e Giovanni Canavesio di lui figli, domiciliati in Torino, quali di lui legatari in parti uguali, cioè: per lire 150 di rendita caduno; e stante il decesso del Giovanni Canavesio avvenuto il 9 ottobre 1867, dichiarò essere devoluta la parte di lui, cioè: lire 150 di rendita al di lui nipote, ed erede universale in forza di testamento 14 settembre 1867, ricevuto Albasio notaio a Torino, Canavesio Carlo di Domenico, domiciliato pure a Torino;

2° A rimettere le cartelle al portatore ai sunnominati Domenico e Carlo Canavesio od a chi legalmente li rappresenti.

1681 Avv. Attilio Begey.

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

Il signor Daniele Macciù figlio del vivente Biagio possidente domiciliato in Viterbo sotto il giorno 9 aprile 1872 ha fatto istanza presso il signor presidente del tribunale civile e correzionale di Viterbo perchè si nomini un perito per procedere alla stima dell'infrascritto fondo del quale esso ha promosso la subastazione in odio dei signori Luigi e Pietro Belloni domiciliati in Bagnaja.

Fondo da subastarsi.

Ragioni utili, perpetue di una casa posta nella terra di Bagnaja in contrada l'Empidore composta di tre piani, e segnata con i numeri civici 71, 72 e 73, nel primo cioè di tinello e bottega, nel secondo una sala, una stanza e cucina, nel terzo quattro stanze e soffitte, confinante con le ragioni utili di un fienile di Giuseppe Giannini da una parte, e stalla di Gaspare Giannini dall'altra, la via, salvi ecc., gravata dall'annuo perpetuo canone di scudi 3 75 a favore della eredità ed opera pia Gugliemini di Bagnaja, divisa tra li suddetti debitori, e distinta in catasto la porzione di Luigi Belloni col num. di mappa 1118 1 e quella di Pietro Belloni col numero di mappa 1118 2.

Viterbo, 10 aprile 1872.

1708 Guido Caposavi, proc.

INSERZIONE. 1610

(1ª pubblicazione)

Per gli effetti di cui all'articolo 69 della legge 17 aprile 1859, numero 3368, si fa noto, che il sottoscritto ha cessato di esercire da procuratore davanti tutte le autorità giudiciarie sedenti in Bologna.

Causidico Peretti Giacomo.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Decisione nel giudizio promosso dal signor procuratore generale contro Carlo Montemerlo già magazziniere delle privative in Palmi;

La Corte dei conti, Sezione III;

Udita in pubblica udienza la relazione fatta dal consigliere commissario;

Visto l'atto e i documenti che l'accompagnano notificati al Montemerlo il 19 giugno 1870,

Udite le conclusioni orali del signor procuratore generale;

Ha ritenuto;

Che il signor Carlo Montemerlo già magazziniere delle privative in Palmi, provincia di Reggio di Calabria, sulla istanza del procuratore generale di questa Corte per ministero di Vincenzo De Marco, usciere presso il tribunale civile e correzionale, fu nel dì 7 agosto 1870 citato a comparire innanzi questa Corte nell'udienza 12 settembre 1870 per sentirsi condannare ad una pena pecuniaria a cagione della mora messa alla presentazione del conto ingiuntoli fare con precedente decisione di questa medesima Corte del dì 11 maggio 1870 debitamente notificatagli il 19 giugno 1870 per l'usciere Gaetano Varcasia e sentire ordinare che a sue spese venga compilato il conto della sua gestione dal 1° dicembre 1866 al 26 maggio 1868;

Ritenuto che il Montemerlo trasmise il 30 giugno un notamento o conto, come esso chiamò, epperò non avendo nè la forma, nè la condizione di un conto giudiziale non può ritenersi quale eseguimento della decisione della Corte del 16 maggio 1870;

Visto il R. decreto 14 agosto 1862, numero 800;

Visto il R. decreto 5 ottobre 1862, numero 884, negli articoli 31 e 33;

Considerato, che se il Montemerlo non eseguì esattamente quanto dalla Corte gli venne ordinato per il rendimento di conto della sua gestione, pure col presentare un notamento sebbene non esatto cercava di eseguire gli ordinamenti della Corte stessa, e che per ciò, quanto alla multa, non sono applicabili le disposizioni dell'art. 36 della legge 14 agosto 1862, numero 800;

Per questi motivi:

Pronunziando preparatoriamente da incarico allo intendente di finanza di Reggio di Calabria di fare redigere infra quaranta giorni il conto della gestione tenuta dal magazziniere delle privative di Palmi signor Carlo Montemerlo dal 1° dicembre 1866 a tutto il 26 maggio 1868 e ciò a spese del suddetto Montemerlo.

La presente decisione verrà notificata al suddetto Carlo Montemerlo onde averne scienza, e se il voglia possa assistere, o farsi rappresentare nella formazione del suddetto conto di ufficio.

Firenze, 14 ottobre 1871.

Firmati — A. Scialoja, presidente — Amari, relatore.

Copia ad uso amministrativo.

Firenze, 23 ottobre 1871.

1685 Il ff. Segretario: De Giorgi.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª pubblicazione)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, si deduce a pubblica notizia che sull'instanza delli signori dottore in medicina e chirurgia Carlo, cavaliere farmacista chimico, ed avvocato e giudice istruttore Luigi fratelli Garbasso fu Policarpo, residenti il primo in Olcenengo, il secondo in Crova, ed il terzo in Vercelli, dottore in medicina e chirurgia Giovanni Anselmi residente in Sangermano Vercellese, e dottore Carlo Anselmi residente in Vigone, quest'ultimo tanto nell'interesse proprio, quanto in quello della di lui prole nascitura, il R tribunale civile e correzionale di Vercelli con suo decreto 4 aprile 1872 (esente da registrazione) ebbe ad autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento in altrettanti al portatore equivalenti e di eguale rendita dei tre certificati intestati all'ora fu Carlo Maria Borgogna di Crova aventi li numeri 43720, 43721 e 46300, della rendita li due primi di lire 205 caduno, ed il terzo di lire cinque per essere rimessi alli anzidetti instanti quali eredi del detto fu Carlo Maria Borgogna, e sui quali spetta una quinta parte per caduno.

Vercelli, li 5 aprile 1872.

1617 Macco, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª pubblicazione)

Nella successione *ab intestato* della fu Sofia Parascandolo di Carlo, il tribunale di Napoli, con deliberazione del 18 marzo 1872, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno, di convertire il certificato numero trentaseimila cinquecento quarantasette, dell'annua rendita di lire novecento, in testa a Sofia Parascandolo di Carlo, sotto l'amministrazione di Michele Ferraro suo marito e legittimo amministratore, in tante cartelle al portatore dell'istessa annua rendita di lire novecento da consegnarle al signor Carlo Parascandolo padre dell'intestataria.

Napoli, 5 aprile 1872.

1695 Luigi Serra.

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi di Firenze.

Seconda denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di n. 137024, per la somma di lire 121, sotto il nome di Lissant Metilde.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Li 1 aprile 1872. 1671

TONTINE ITALIANE già SARDE

FONDATE ED AMMINISTRATE

DALLA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

L'assemblea generale ordinaria degli ottanta maggiori soscrittori avvisati con lettera a domicilio (art. 60 dello statuto) è convocata pel giorno 30 aprile corrente, ad un'ora pom., nell'uffizio della Società, in Torino, via Po, n. 35.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Rapporto della Compagnia amministratrice e del Consiglio di sorveglianza sulle operazioni della Società a tutto marzo 1872.

2° Nomina dei tre membri del Consiglio di sorveglianza uscenti, signori Pistone cav. Emilio, Clara cav. avv. Augusto, Costa Carlo, che a norma dell'art. 52 dello statuto sono rieleggibili.

L'assemblea generale non sarà legalmente costituita se non interverranno almeno 40 dei soscrittori convocati.

I soscrittori assenti da Torino potranno farsi rappresentare con semplice lettera, non però da *agenti, impiegati od altri interessati* della Compagnia amministratrice che a tenore dell'art. 59 dello statuto non possono far parte dell'assemblea.

Torino, 11 aprile 1872.

Visto: *Il Presidente del Consiglio di Sorveglianza*
Edoardo di Montabiolo.

Il Procuratore speciale per l'amministr. delle Tontine Italiane
1709 FEDERICO TIVOLI.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Notificazione.

Il metallo di rame e di bronzo esistente nella Zecca di Roma, nella quantità di circa quintali metrici cinquemila ottocentoventi (5820), ripartito in sette lotti, e la di cui vendita al pubblico incanto fu già annunziata coll'avviso d'asta del 17 febbraio 1872, venne in seguito all'incanto effettuatosi oggi in questo Ministero, Direzione Generale del Tesoro, deliberato soltanto per i seguenti lotti:

Il quarto al prezzo di L. 198 il quintale,

Ed il quinto, sesto e settimo al prezzo di L. 191 il quintale.

Chiunque pertanto intenda migliorare i detti partiti dovrà presentare una nuova offerta entro il termine indicato nel summentovato avviso d'asta, e scadente alle ore 2 pomeridiane del giorno 23 corrente aprile, proponendo un aumento non minore del ventesimo sui prezzi di aggiudicazione sovraccennati.

I capitoli d'oneri continuano a rimanere depositati e visibili al Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Tesoro (Divisione VI), e presso la Intendenza della Zecca di Roma.

Firenze, addì 8 aprile 1872.

Il Direttore Capo della Divisione VI
1714 L. REDI.

DECRETO DI ADOZIONE.

Con decreto della sezione civile della Corte Reale di appello di Firenze, proferito in camera di consiglio nel giorno 5 settembre 1871, si è dichiarato farsi luogo all'adozione chiesta dalla signora Amalia Fumagalli figlia dei defunti coniugi Agostino Fumagalli ed Antonia Carcano, in persona della signora Elisa Bozzi da Pisa figlia dei coniugi signori Gaetano Bozzi, e Lorenza Gori.

Firenze, 7 aprile 1872.

1678 Dott. Antonio Somigli.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Genova con suo decreto in data 5 marzo 1872 mandò assumersi sommarie informazioni circa l'assenza di Felice Fasce fu Francesco, di professione marinaio, già domiciliato a Nervi, e ciò sulle instanze di Adelaide Arata di Giambattista, moglie del suddetto Felice Fasce.

Tanto si deduce per gli effetti ed a mente dell'articolo 23 del Codice civile vigente.

Genova, li . . marzo 1872.

1057 G. B. Beretta sost. Graffogni.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Monteleone di Calabria;

Sulla domanda d'Antonio Petrocca fu Vincenzo di Monterosso Calabro, ammesso al gratuito patrocinio con deliberazione del 9 novembre 1871;

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione della rendita iscritta a favore di Vito Petrocca nella persona del suo successore Antonio Petrocca fu Vincenzo, domiciliato in Monterosso Calabro nella quotità di lire trentacinque per quella il cui certificato è iscritto sotto il num. 119008; e di lire tre e centesimi venticinque per quella iscritta al num. 26352. Entrambe esse rendite intestate al defunto Vito Petrocca fu Vincenzo, domiciliato in Napoli;

Dispone che a cura dell'interessato sia il presente decreto pubblicato nel Giornale Uffiziale del Regno per tre volte a dieci giorni d'intervallo per gli effetti di cui all'art. 89 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, N. 5782.

Monteleone di Calabria, 18 marzo 1872.

V. Cosentino, B. Colao, G Moliterni, A. Fazzari.

Rilasciato al procuratore signor Francesco Montella di Domenico.

Oggi li 26 marzo 1872.

Per estratto conforme

Il cancelliere reggente
1686 Aless.° Fazzari.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª pubblicazione)

Nella successione testata del fu Giuseppe d'Auria fu Nicola, il tribunale di Napoli, con deliberazione del 18 marzo 1872, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia, che tramuti in cartelle al portatore l'annua rendita di lire ottantacinque, intestata a d'Auria Giuseppe fu Nicola, contenuta nel certificato del 30 settembre 1862 numero quarantamila novantasei e numero novemila quattrocento settantadue del registro di posizione, e consegni tali cartelle ai signori Giovanna Americo, Fasani fu Baldassarre, Nicola, Francesco, Enrico, Eduardo e Vincenzo d'Auria fu Giuseppe, i quali sono gli unici e soli eredi del detto Giuseppe d'Auria, e delle signore Raffaela ed Angela d'Auria figliuole del ripetuto Giuseppe.

Napoli, 10 aprile 1872.

1696 Luigi Serra.

Estratti delle due seguenti sentenze del Tribunale Civile e Correzionale di Napoli.

(2ª pubblicazione)

§ I.

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero ed uniformemente alle sue conclusioni:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Debito Pubblico che intesti al signor Giovanbattista Pascale fu Luigi, l'annua rendita di lire quattrocento venticinque, iscritta sul certificato de' 16 settembre 1862, numero 30058, numero di posizione 8407, a favore di Pascale Luigi di Giovanbattista, Domiciliato in Napoli, fermo restando il vincolo a vantaggio del Real Governo.

Così deliberato da' signori Giuseppe Cangiano vicepresidente, cav. Francesco Errico Giordano e Ruggiero Lomonaco, il dì 4 novembre 1870. — Vi è il suggello — Longone cancelliere.

§ II.

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero ed in conformità delle sue conclusioni, ed osservato ancora che pel decreto de' 21 aprile 1871, il consigliere Giambattista Pascale fu sciolto dal vincolo d'ipoteca, al quale era avvinto il certificato di rendita in esame.

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato, ordina alla Direzione del Debito Pubblico che intesti alla signorina Matilde Pascale fu Giambattista, senza vincolo di sorte alcuna, l'annua rendita di lire quattrocento venticinque, iscritta sul certificato de' 16 settembre 1862, numero 30058. Numero di posizione 8407, ora in testa di Luigi Pascale di Giovanbattista.

Così deliberato da' signori cav. Giovanni de Monte vicepresidente, cavaliere Francesco Errico Giordano ed Errico Niutta giudici, il dì 11 marzo 1872 — Giovanni de Monte — Gaetano Patini vicecancelliere — Vi è il suggello.

Per copia conforme.

1430 Cesare Jannuzzi, proc.

N° 94

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 10 aprile corrente essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 11 antimeridiane di lunedì 6 maggio p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Cosenza avanti il prefetto, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un sessennio del tronco della strada nazionale delle Calabrie n. 36, scorrente in provincia di Cosenza, compreso fra Cosenza ed i Coraci, della lunghezza di metri 42,597, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 19,429.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 31 agosto 1871, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Cosenza.

La manutenzione comincierà dal primo aprile 1872, e sarà continuativa fino al 31 marzo 1878.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1500 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 650 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni otto successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'uffizio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Cosenza.

Roma, 12 aprile 1872.

Per detto Ministero

1687 A. VERARDI, *Caposezione.*

MUNICIPIO DI SORIASCO — CIRCONDARIO DI VOGHERA

Appalto per costruzione e sistemazione di strade obbligatorie

RETTIFICA

dell'Avviso d'asta 4 aprile 1872.

Con avviso d'asta in data 4 aprile 1872 veniva fissato che l'ultimo e definitivo incanto per l'appalto di costruzione e sistemazione delle strade obbligatorie dette di Soriasco e Valdamonte, in territorio di Soriasco, sarebbesi qui tenuto il giorno di domenica 28 aprile 1872.

La fissazione del giorno festivo per detto incanto potendo essere in opposizione all'art. 90 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852,

A rettifica del citato avviso d'asta 4 aprile 1872,

Si notifica al pubblico

Che l'incanto stesso sarà invece tenuto il giorno di lunedì sei maggio 1872, alle ore 10 antimeridiane, nella sala comunale di Soriasco, posta alla Borgata Versa, ferme tutte le altre disposizioni accennate nel surriferito e rettificato avviso d'asta.

Soriasco, 10 aprile 1872.

1700 *Il Sindaco:* F. FIORI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI ABRUZZO ULTERIORE SECONDO

AVVISO D'ASTA

per secondo ed ultimo incanto e definitiva aggiudicazione dello appalto dei lavori per la rettifica e sistemazione del tratto di strada provinciale Amiternina-Equicola, che dall'Osteria detta del Ponticello, sulla nazionale dell'Umbria, per Preturo, si distende sino allo incontro della nazionale per Teramo, presso il fosso Cermone; non che per la costruzione del ponte in fabbrica sul fiume Aterno.

Essendo stata in tempo utile presentata offerta di diminuzione del ventesimo al prezzo di L. 124,254 31, pel quale, con verbale del 21 marzo ultimo scorso fu provvisoriamente deliberato lo appalto de' suindicati lavori, si deduce a pubblica notizia:

Che alle ore 12 meridiane del giorno ventinove del mese volgente si procederà innanzi la Deputazione Provinciale di Aquila, nel solito locale delle sue periodiche adunanze, per mezzo di offerte segrete, al secondo ed ultimo incanto e definitiva aggiudicazione, qualunque sia il numero delle offerte, allo appalto de' lavori sopra ripetuti.

Gli aspiranti a tale appalto sono invitati perciò di comparire nel giorno ed ora innanzi indicati per presentare offerte in diminuzione della somma di L. 118,041 59, a cui trovasi ridotto il prezzo dell'appalto in parola mercè la riferita diminuzione del ventesimo.

Ciascun aspirante dovrà preventivamente depositare, a titolo di cauzione provvisoria, L. 2000, ed uniformarsi a quant'altro in proposito trovasi prescritto nel primo avviso d'asta del 28 febbraio di questo anno.

Aquila, il dì 11 aprile 1872.

1699 *Pel Segretario Capo:* B. RAINALDI.

INTENDENZA DI FINANZA DI NAPOLI

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata nel comune di Castellammare di Stabia, la quale deve effettuare le levate dei generi suddetti dal magazzino di Castellammare, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi, di	L.	3496 10
» ai sali di	»	2922 60
E quindi in complesso di	L.	6391 70

L'esercizio sarà conferito a norma del Real decreto 2 settembre 1871, numero 459, (serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta bollata da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 15 maggio.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Napoli, 10 aprile 1872.

Il Segretario Pasquale Bellusci. — *L'Intendente* TARANTO. 1701

LA NAZIONE.

Compagnia Italiana di Assicurazioni contro l'Incendio

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per domenica 28 aprile corrente, ad un'ora pomeridiana, per intendere il rapporto del Consiglio di amministrazione sopra le operazioni della Compagnia durante l'esercizio 1871 nella sede della Compagnia, via della Croce, n. 76, in Roma.

Roma, 12 aprile 1872. 1704

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

A tutto il giorno 23 marzo 1872.

ATTIVO.

Voce	Parziali	Totali
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali . . L.	120,328,099 25	
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . . »	7,633,154 71	127,961,253 96
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866) . . . . L.		47,450,250 »
Portafoglio . . . . »		286,498,141 06
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali . . . . »		45,310,752 82
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) . . . . »		152,921 81
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 650 milioni in biglietti (leggi 11, 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871) . . . . »		638,011,006 08
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (legge 11 agosto 1870) . . . . »		50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . . . »		16,000,016 80
Immobili . . . . »		7,796,179 61
Effetti all'incasso in conto corrente . . . . »		473,899 18
Azioni da emettere . . . . »		20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni . . . . »		»
Debitori diversi . . . . »		28,555,712 14
Spese diverse . . . . »		3,258,024 89
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . . »		400,000 »
Depositi volontari liberi . . . . L.	378,431,937 14	
Depositi obbligatori e per cauzione . . . . »	12,921,199 33	391,353,136 47
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa . . »	22,046,280 »	
Dette presso la Banca Nazion. Toscana »	1,930,605 »	275,594,650 »
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico . . . . »	251,617,765 »	
Cartelle del Debito Pubblico in cassa . . . . »	24,741,700 »	
Dette presso la Banca Nazionale Toscana »	714,800 »	
Dette presso i sigg. fratelli de Rothschild »	90,851,000 »	388,395,600 »
Dette presso l'Amministrazione del Dibito Pubblico . . . . »	272,088,100 »	
		L. 2,277,211,044 82

PASSIVO.

Voce	Parziali	Totali
Capitale . . . . L.		100,000,000 »
Biglietti in circolazione . . . . »		946,787,359 60
Biglietti somministrati agli stabilimenti di circolazione . . . . »		47,450,250 »
Fondo di riserva . . . . »		16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente { disponibile . . . . L.	4,425,965 81	
{ non disponibile . . . . »	1,097,682 04	5,523,647 85
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali . . . . »		15,028,871 77
Conti correnti (non disponinile) nelle Sedi e Succursali . . . . »		58,187,639 91
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti) . . . . »		12,507,884 87
Mandati e lettere di credito a pagarsi . . . . »		4,911,061 86
Dividendi a pagarsi . . . . »		896,754 »
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico . . . . »		6,308,256 54
Creditori diversi . . . . »		11,131,699 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . . »		906,650 81
Benefizi del semestre in corso . . . . »		1,837,563 64
Depositanti di oggetti e valori diversi . . . . »		391,358,136 47
Ministero delle Finanze c/ obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare . . . . »		275,594,650 »
Debito Pubblico c/ cambio cartelle rendita 5 e 3 per 100 . . . . L.	335,959,000 »	
Creditori di cartelle di rend. depositate pel cambio »	52,436,600 »	388,395,600 »
		L. 2,277,211,044 82

Visto — *D'ordine di S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio*
Il Commissario Governativo della Banca Romana, incaricato dell'ispezione del Ministero · G. MIRONE.

1705

Per il Direttore Generale
Segretario Generale: G. GRILLO.

FEA ENRICO, Gerente. — ROMA — Tipografia Eredi Botta, Via de' Lucchesi, 4.